

D show

Tuttofuoco e Tesi, Bartolini, Cecchini, Favaretto e molti altri: le generazioni '60 '70 grandi protagoniste nella riapertura del museo bolognese

NUOVE COLLEZIONI

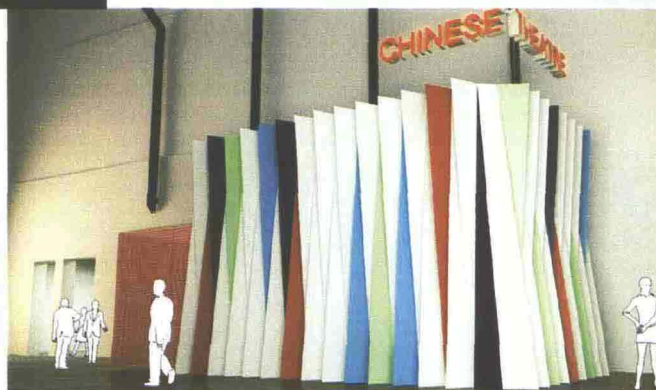


ARTE ITALIANA A RITMO DI MAMBO

**L**a prima cosa che si vede è la scritta al neon "Chinese Theatre", che fa capolino da un'intrigante struttura architettonica dalle forme geometriche e dai colori sgargianti. Avvicinandosi, si scopre che la struttura è praticabile, e varcata la soglia si entra in una sala cinematografica stranante, un ambiente visionario in cui sono allineate 22 sedute di fogge e forme differenti. È un'opera di Patrick Tuttofuoco, fra le nuove acquisizioni del MAMbo di Bologna, in permanenza dal 15/3 nel museo che occupa l'edificio dell'antica fabbrica del pane. Nel rinnovato allestimento della collezione permanente, che apre in questi giorni, ospiti delle sale a pianterreno, alte 16 metri, sono le opere degli artisti italiani delle ultime 2 generazioni, nati negli anni Sessanta e Settanta. «È questa la mission del MAMbo», racconta il giovane direttore Gianfranco Maraniello, «partecipare alle nuove dinamiche artistiche, seguirle, sostenerle, comprarle in tempo reale, quando i prezzi sono ancora accessibili. A iniziare dall'arte di casa nostra, che vive oggi una grande stagione». Per farlo ha costruito una partnership con Unicredit Group, chiamato brillanti curatori come Andrea Viliani e professionisti nell'ambito della corporate identity come Maurizio Navone, e soprattutto ha iniziato a sostenere gli artisti acquistandone prima le opere. «In caso di inviti a mostre internazionali alcuni artisti ci chiedono un aiuto per produrre il lavoro», spiega, «per esempio l'installazione *Cloudness* di Loris Cecchini, la nuvola di microsfele ora sospesa al soffitto del MAMbo, è un'opera che abbiamo prodotto in occasione dell'invito di Cecchini alla Biennale di Shanghai del 2006, dove è stata esposta, prima di tornare a Bologna nella sua collocazione permanente».

Chinese Theatre di Tuttofuoco (in basso) e le opere di Alessandra Tesi (sopra a sin.) e la sfera gigante di Bertocchi.

Commissioni e acquisizioni, come la videoproiezione su una superficie di 800mila biglie di vetro di Alessandra Tesi, il palco per concerti in forma di spartito musicale di Massimo Bartolini, o uno degli ultimi acquisti, l'opera sonora con scrosci di applausi di Lara Favaretto, presentata al Frieze a Londra: tutte ricostruiscono a Bologna una parte affascinante della nostra storia dell'arte recente. Il percorso suggerito in questo periodo offre pittura, scultura, disegni, installazioni e fotografie, da Stefano Arienti a Massimo Bartolini, da Simone Berti a Vanessa Beecroft, da Monica Bonvicini a Carlo Benvenuto, da Giuseppe Gabellone a Luisa Lambri. E ancora Eva Marisaldi, Nico Vascellari, Paola Pivi, Riccardo Previdi, Luca Trevisani, Elisa Sighicelli e altri, che raccontano l'impegno di artisti di talento, aggiornati e ingegnosi, «con una particolare capacità critica di approfondire e assimilare nel lavoro suggestioni provenienti da altre aree, dal cinema alla musica, dal design all'architettura», conclude Maraniello.



8 MARZO 2008

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.